

Il Mattino 25 Maggio 2006

Così ripulivano i soldi dei clan

La storia riprende dalla sentenza per l'omicidio di Franco Imposimato. Riparte dai rapporti ambigui, e finora mai compiutamente esplorati, tra camorra e banda della Magliana, tra quella che fu la Nuova Famiglia ed Enrico Nicoletti, l'uomo che faceva girare i soldi della mala romana. Cambia il contesto, spariscono Pippo Calò e Ciro Maresca, entra Vincenzo Zagaria, quasi a segnare un cambio di registro nella gerarchia della criminalità economica italiana. Ma la storia è sempre la stessa, ed è storia di riciclaggio: puro lavaggio di denaro, triangolazioni che hanno lasciato un segno indelebile negli estratti conto bancari di società direttamente collegate a Nicoletta e a Zagaria. Nelle casse del secondo, condannato all'ergastolo nel processo Spartacus, entravano i soldi incassati dalla costellazione di supermercati, discount e centri commerciali (molti dei quali esistenti solo sulla carta) aperti a Napoli - tra il Vomero e Posillipo - alla metà degli anni Novanta e sequestrati tre anni fa dalla Dia di Napoli. Ma a versare i soldi erano società edili o commerciali amministrate di fatto da Enrico Nicoletti e dai suoi figli, Massimo e Antonio. Attorno a loro, una rete di prestanome: semplici teste di legno (per lo più pensionati) o fiancheggiatori che provvedevano direttamente a reinvestire il denaro in altre attività. Come Dante Passatelli, morto un anno e mezzo fa, e i figli Franco e Gianluca, patron dello zuccherificio Ipam e della «Dante Passarelli e figli», specializzata nella fornitura del servizio mensa a scuole e ospedali.

C'è voluto del tempo per esaminare gli estratti conto di una cinquantina di persone. Alla fine, gli uomini della Dia e della Guardia di Finanza hanno ricostruito movimenti e fatturati della holding di camorra: almeno quaranta milioni di euro in moneta sonante; per i soli anni compresi tra il 1995 e il 1998. L'indagine è stata tradotta in una ordinanza di custodia cautelare, richiesta dal pm antimafia Francesco Curcio e Raffaele Cantone, e firmata dal gip Antonella Terzi: All'alba di ieri il blitz, che ha portato a ventiquattro arresti. Una sola persona è risultata irreperibile, Antonio Guaglianone, 59 anni, napoletano, interfaccia di Zagaria e Nicoletta nell'affare discount. Altre ventitre persone risultano indagate a piede libero. Tra gli arrestati, nomi più volte comparsi negli atti dei processi alla camorra casalese (come Vincenzo Zagaria, Raffaele Viglione, Gennaro Messina, Antonio Dello Margio, i fratelli Passarelli) e commercianti napoletani, come ad esempio Fabio Massimo Esposito, 40 anni, che all'epoca dei fatti era contitolare della più importante concessionaria Lancia del capoluogo campano, Raffaele Paccone, Massimo Colaiacolo, Stefano e Alessandro Di Fede. Poi, ovviamente, Enrico Nicoletti e i due figli, con solidi appoggi e forti entrate nei clan napoletani.

Rosaria Capacchione

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS